

Data di pubblicazione: 30 dicembre 2021

ARMANDO SHENGJERGJI

La prospettiva europea dell'Albania

1. Introduzione

Per l'Albania, l'Unione Europea significa molto di più che un'unione di stati prosperi, la cui adesione sarebbe economicamente vantaggiosa. Venendo da un passato comunista autoritario e travagliato, essendo uno dei paesi più isolati al mondo da oltre 45 anni, l'integrazione nell'UE è vista come l'ultimo passo della transizione per il paese e il suo popolo. Durante le prime proteste anticomuniste all'inizio degli anni '90, il richiamo ricorrente delle generazioni nuove era: "Vogliamo l'Albania come il resto d'Europa". Così, l'UE nella mente di molti cittadini albanesi rappresenta un insieme di valori e norme che hanno nella propria spina dorsale i principi di democrazia, libertà e rispetto dei diritti umani.

La strada dell'Albania verso la realizzazione di quel sogno, che si celava in quella chiamata di 30 anni fa, è stata lunga e continuerà essere piena di sfide. Questo pagine forniscono una panoramica del percorso compiuto verso il processo d'integrazione europea dell'Albania, e delle percezioni della gente in Albania su questo processo.

Sottoposto a revisione

A causa della crisi economico - finanziaria nell'UE e l'ascesa di forze di estrema destra in alcuni degli stati membri, negli ultimi anni, il processo di allargamento è stato visto come in pericolo e sta mostrando segni di stanchezza. L'adesione della Croazia nel 2013 ha riaffermato l'impegno dell'Unione europea a portare avanti la sua agenda dell'allargamento, nonostante la combini con un'agenda rinnovata per rendere le regole e i requisiti più severi alla luce delle difficoltà affrontate durante l'adesione della Romania e della Bulgaria nel 2007, nonché le difficoltà incontrate durante i negoziati di adesione con la Croazia. L'adesione della Croazia ha portato una speranza significativa per gli altri paesi della regione che aspirano a entrare a far parte nell'Unione Europea.

L'adesione di uno Stato all'Unione è subordinata a un lungo e complesso processo che comincia, ai sensi dell'art. 49 TUE, con la presentazione di una domanda al Consiglio dell'Unione Europea¹. La domanda di ammissione può essere però presentata solo da paesi che:

- a) siano parte dell'Europa geografica (criterio che ha in passato reso impossibile – o comunque ha ostacolato – la possibile adesione di paesi come Israele e Marocco);
- b) si impegnino a rispettare i valori di cui all'art. 2 TUE, ossia “*dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze*”, valori condivisi da tutti gli Stati dell'Unione in quanto paesi caratterizzati

¹ Per un sunto dell'intera procedura si veda *Far parte dell'Unione europea: il processo di adesione* (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3A114536>).

da *“dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini?”*.

Oltre a questi criteri, il paese richiedente è inoltre chiamato a rispettare i c.d. “criteri di Copenaghen”, così come definiti durante il Consiglio europeo svoltosi nel 1993 ed integrati dal Consiglio europeo di Madrid del 1995. Perché la candidatura sia considerata ammissibile è necessario che lo Stato: *i*) sia dotato di “istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti dell'uomo, il rispetto delle minoranze e la loro tutela”; *ii*) abbia “un'economia di mercato affidabile” e capace di affrontare la concorrenza all'interno del mercato unico europeo; *iii*) sia capace di “assumere e attuare efficacemente gli obblighi inerenti all'adesione” su diversi livelli (politico, economico e monetario); *iv*) sia in grado, infine, di garantire un recepimento efficace delle norme del diritto comunitario nell'ordinamento interno attraverso “adeguate strutture amministrative e giudiziarie”.

La domanda, presentata al Consiglio dell'Unione Europa, viene poi posta all'attenzione del Parlamento europeo e della Commissione, che sono chiamati a dare loro parere favorevole sul riconoscimento, da parte del Consiglio, dello *status* di candidato. Di seguito, lo stesso Consiglio dell'UE si pronuncia, con decisione unanime, sull'apertura dei negoziati con il paese richiedente; come previsto dall'art. 49 TUE, infatti, *“le condizioni per l'ammissione e gli adattamenti dei trattati su cui è fondata l'Unione, da essa determinati, formano l'oggetto di un accordo tra gli Stati membri e lo Stato richiedente”*. Questa fase è certamente la più delicata dell'intera procedura: tra il paese candidato e i paesi già membri dell'Unione si svolgono delle conferenze

intergovernative per singola area tematico-politica² finalizzati a adeguare e armonizzare il diritto interno con l'*acquis* comunitario³.

Durante la fase dei negoziati, ruolo centrale è occupato dalla Commissione, la quale: (a) supporta i paesi candidati ricorrendo a strumenti, come il *Technical Assistance and Information Exchange* (TAIEX), pensati per fornire a questi paesi il *know-how* e il supporto per permettere alle istituzioni e autorità nazionali di adeguare la propria normativa all'ordinamento comunitario⁴; (b) segue lo svolgimento dei negoziati e dei lavori delle conferenze attraverso un processo di vero e proprio *screening* dei risultati raggiunti e stabilendo modalità *ad hoc* per lo svolgimento dei negoziati.

In questo senso, Commissione e conferenze intergovernative possono concordare, infatti, non solo di chiudere provvisoriamente determinati "tavoli" di discussione su alcuni specifici temi, ma anche di concordare una normativa speciale o transitoria per permettere un graduale adeguamento della legge nazionale alle previsioni dell'*acquis* comunitario. Nel corso di questo processo, la Commissione,

² Sono ben 35 i settori oggetto di discussione delle conferenze; a titolo esemplificativo: libertà di movimento, ambiente, sicurezza di beni e alimenti, tassazione, lavoro e giustizia. Per l'elenco puntuale si veda *Chapter of the acquis*).

³ Per *acquis* si intende l'insieme delle norme vincolanti per gli Stati membri dell'UE; è un insieme in costante aggiornamento, in quanto ricomprende non solo le fonti del diritto comunitario, ma anche le norme di diritto internazionale derivate dai trattati conclusi dall'UE, nonché tutte le misure specifiche adottate in sede comunitaria per lavoro, sicurezza, ordine pubblico e politica estera (<https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/acquis.html>).

⁴ Per una definizione del TAIEX si veda <https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/taieux.html>.

mediante relazioni annuali sull'avanzamento dei negoziati, mantiene informati Consiglio e Parlamento. Quest'ultimo può presentare osservazioni non solo sulle relazioni della Commissione, ma anche sui programmi di adeguamento stilati dai paesi candidati.

2. L'Albania verso l'adesione all'UE

La ricerca dell'appartenenza alla famiglia europea per l'Albania è iniziata già nel 1991 con l'instaurazione dei rapporti tra la Comunità Economica Europea (dell'epoca) e la neonata Repubblica parlamentare. Da allora sono stati compiuti notevoli sforzi da entrambe le parti, che sono visibili dall'intensa cronologia delle relazioni tra l'Albania e l'UE negli ultimi tre decenni.

Ufficialmente riconosciuta dall'UE come “potenziale paese candidato” nel 2000, l'Albania ha avviato i negoziati su un accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) nel 2003. Una pietra miliare importante è stata fissata durante l'UE – *Western Balkans Summit* nel giugno 2003 a Salonicco, dove l'Albania venne riconosciuta come potenziale paese candidato all'adesione all'UE.

L'ASA è stato concordato e firmato il 12 giugno 2006, compiendo così il primo passo importante verso l'adesione all'UE. Seguendo il percorso dei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004, l'Albania è stata ampiamente impegnata con le istituzioni dell'UE e ha aderito alla NATO come membro a pieno titolo nel 2009.

Il 28 aprile 2009, l'Albania ha presentato la sua domanda di adesione all'Unione Europea con l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e associazione durante lo stesso periodo. Dopo la domanda di adesione dell'Albania all'UE, il Consiglio dell'Unione Europea ha chiesto alla Commissione europea il 16 novembre 2009 di preparare una valutazione sulla disponibilità dell'Albania a iniziare i negoziati di adesione. La Commissione Europea ha presentato al governo albanese il Questionario sulla preparazione all'adesione. L'Albania ha restituito le risposte alla Commissione il 14 aprile 2010. Il progresso è stato regolare in tutte le aree di obblighi fino a quel periodo con un altro passo importante compiuto nel 2010, quando la Commissione Europea, "ha presentato una proposta su revoca dell'obbligo del visto per i cittadini dell'Albania il 27 maggio 2010, che era subordinato al rispetto di criteri in sospenso. La proposta è stata adottata dal Parlamento Europeo il 7 ottobre e dal Consiglio europeo l'8 novembre 2010."⁵ Gli ultimi anni hanno visto i maggiori progressi nelle aspirazioni del paese, nonostante lo stallo politico e crisi che hanno fermato gli sforzi del paese.

La Commissione europea ha dichiarato nel dicembre 2010 che è necessario per l'Albania di soddisfare i criteri richiesti prima dell'inizio dei negoziati dell'adesione e attuare in particolare i dodici criteri chiave individuati nel Parere della Commissione europea, per lo più legati alla

⁵ European Commission, Communication from the Commission to the European Parliament and the Council. Commission Opinion on Albania's application for membership of the European Union. P. 4. Online: http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/key_documents/2010/package/al_opinion_2010_en.pdf

dimensione politica dei criteri di Copenaghen. Il rapporto affermava che “La Commissione ritiene che i negoziati per l'adesione all'Unione Europea dovrebbero essere aperti con l'Albania una volta che il paese ha raggiunto il grado necessario di conformità con i criteri dell'adesione ... che richiedono la stabilità delle istituzioni che garantiscono in particolare la democrazia e lo Stato di diritto.”⁶ A seguito del parere del 2010 l'Albania ha adottato un piano d'azione nazionale per l'attuazione di questi dodici criteri chiave nel 2011. Questi riguardano tra l'altro di garantire il funzionamento del Parlamento e le procedure parlamentari appropriate come riforma della legge elettorale, la riforma della pubblica amministrazione, il rafforzare lo Stato di diritto e la lotta alla corruzione e al crimine organizzato.

Nel parere dell'ottobre 2012, la Commissione europea ha raccomandato che all'Albania venga concesso lo status di candidato all'Unione Europea, subordinatamente al completamento di misure chiave nei settori della giustizia e della pubblica amministrazione, la riforma e la revisione del regolamento interno del Parlamento. Nella relazione sullo stato di avanzamento dell'ottobre 2013, la Commissione europea ha riconosciuto che questi criteri erano soddisfatti e ha raccomandato la concessione dello status di candidato per l'Albania. La Commissione allora vide soddisfatti sette dei dodici criteri chiave, e sostenne l'Albania nell'attuazione dei restanti cinque. Chiaramente, il percorso dell'Albania verso lo status di

⁶ Key findings of the 2013 Progress Report on Albania. European Commission, MEMO. October 16, 2013. Online: [http://europa.eu/rapid/press-release_ MEMO-13-888_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-888_en.htm)

paese candidato è stato spesso accidentato e caratterizzato da precedenti di tentativi falliti. Dicembre 2013 ha segnato un altro tentativo fallito di ottenere finalmente lo status di candidato, anche se le ragioni questa volta sono state ben diverse rispetto agli anni precedenti. La decisione del Consiglio europeo di rinviare l'evento a giugno 2014 ha attirato l'attenzione tanto meritata dentro e fuori il paese, dai decisori ai media, che speculavano in linea di massima sulle ragioni di tale decisione.

In un comunicato stampa del 2 giugno del 2014, il Commissario dell'UE per l'Allargamento, Stefan Füle, ha dichiarato tra l'altro: "La porta europea resta aperta per i paesi dei Balcani occidentali. Siamo tutti d'accordo che questo è l'unico modo per garantire stabilità e pace in questa regione d'Europa afflitto da conflitti per troppo tempo. Le condizioni per varcare la soglia sono chiari. Ora tocca ai leader politici essere all'altezza delle aspettative che i loro popoli hanno e di attuare le riforme necessarie – non a vantaggio dell'Europa, ma a vantaggio di tutti i cittadini."⁷ Pochi giorni dopo la cancelliera tedesca Angela Merkel dichiarò che i paesi dei Balcani occidentali hanno una "chiara prospettiva" di aderire all'Unione Europea, dato che migliorano gli sforzi per combattere la corruzione, proteggere le libertà civili e garantire lo Stato di diritto.⁸

⁷ European Commission Press Release. (June 2, 2014). Enlargement and Western Balkans: what's next? Online: <http://europa.eu/rapid/press-release>

⁸ Merkel: Western Balkans states have clear prospects of joining the European Union. Deutsche Welle. Online: <http://www.dw.de/merkel-western-balkanstates-have-clear-prospect-of-joining-european-union/a-17691433>

Il 24 giugno 2014, sotto la presidenza greca dell'UE, il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di concedere all'Albania lo status di candidato, che è stato approvato dal Consiglio europeo pochi giorni dopo. In occasione della quinta "Riunione di dialogo ad alto livello" tra l'Albania e l'UE, nel marzo 2015, il Commissario dell'UE per l'Allargamento, **Johannes Hahn**, ha comunicato all'Albania che la fissazione di una data d'inizio per l'avvio dei negoziati di adesione richiedeva ancora che fossero soddisfatte le seguenti due condizioni: 1) il governo deve riaprire il dialogo politico con l'opposizione parlamentare; 2) l'Albania deve realizzare riforme di qualità per tutti i 5 settori chiave precedentemente identificati non ancora rispettati (pubblica amministrazione, stato di diritto, corruzione, criminalità organizzata, diritti fondamentali). Questa posizione ufficiale, è stata pienamente sostenuta dal Parlamento europeo attraverso il suo commento sulla relazione nell'aprile 2015, che concordava con tutte le conclusioni tratte dall'ultimo rapporto sui progressi 2014 della Commissione sull'Albania. Il primo ministro albanese ha delineato che il prossimo passo del suo governo sarebbe stato quello di presentare alla Commissione una relazione dettagliata sullo stato di avanzamento dell'attuazione delle 5 riforme chiave nell'autunno 2015, e quindi si aspettava che i negoziati di adesione sarebbero iniziati prima della fine del 2015. La Commissione europea ha raccomandato all'UE d'iniziare i colloqui di adesione con l'Albania nella sua valutazione del 2016.

All'inizio del 2017, il Parlamento europeo ha avvertito i leader di governo che le elezioni parlamentari di giugno di quell'anno dovevano essere "libere ed eque" prima che possano iniziare i negoziati per l'ammissione

del paese nell'Unione. I deputati hanno anche espresso preoccupazione per la "giustizia selettiva, la corruzione, la durata complessiva dei procedimenti giudiziari e l'interferenza politica nelle indagini e nei casi giudiziari" del paese, ma il comunicato stampa dell'UE ha espresso un certo ottimismo: "È importante che l'Albania mantenga lo slancio riformatore di oggi e dobbiamo essere pronti a sostenerlo il più possibile in questo processo".

Nel giugno 2018 il Consiglio europeo ha concordato un percorso per iniziare i colloqui di adesione con l'Albania entro la fine del 2019.

Nel dicembre 2018, il primo ministro greco Alexis Tsipras ha affermato che il rispetto dei diritti della minoranza greca in Albania è una condizione preliminare per l'ingresso dell'Albania nell'Unione Europea.

Il commissario europeo Johannes Hahn ha raccomandato che l'UE apra i colloqui di adesione con l'Albania. Il 1° giugno 2019 il Consiglio ha tracciato il percorso per l'apertura dei negoziati di adesione, i cui colloqui sarebbero iniziati poco dopo.

Nel settembre 2019, il Bundestag tedesco ha posto come precondizioni per i negoziati di adesione dell'Albania all'UE le riforme del sistema giudiziario, continuare la lotta contro il traffico di droga, una nuova legge elettorale, la creazione dello SPAK, il funzionamento della Corte costituzionale e della Corte suprema, nominare il nuovo procuratore generale, processi per i giudici corrotti, e calano anche alcune ambizioni della Grande Albania.

Il 17 ottobre 2019, nel Consiglio europeo i capi di Stato europei hanno discusso della possibilità di aprire i negoziati per l'adesione all'Unione

Europea di Albania e Macedonia del Nord. Ma, la raccomandazione della Commissione non è stata accolta dai capi di Stato europei, con il determinante veto di Francia, Danimarca e Paesi Bassi – gli ultimi due paesi contrari solamente all'adesione dell'Albania⁹. Il Presidente francese, Emmanuel Macron, ha dichiarato che tale scelta è stata motivata dalla necessità di riformare la procedura di adesione prima di valutare eventuali nuovi ingressi nell'Unione; ma allo stesso tempo, Macron ha bocciato anche l'idea di ricorrere al c.d. “*decoupling*”, ossia alla divisione delle due procedure: separare i destini dei due paesi, nell'opinione di Macron, potrebbe causare “*problemi con movimenti politici di violenza inaudita non solo in Albania (e in Macedonia) ma anche negli altri paesi*”¹⁰.

La decisione è stata apertamente criticata dagli altri membri del Consiglio, come dal Presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte, che ha definito la scelta “*un errore storico*”, anche alla luce della forte determinazione di questi paesi a entrare nell'UE: tanto l'Albania quanto la Macedonia del Nord, negli scorsi anni, infatti hanno avviato un processo di radicale riforma del proprio ordinamento interno, al fine di rendere la propria candidatura più credibile e solida agli occhi del consenso degli stati europei.

⁹ *Ue, Francia mette veto su adesione di Albania e Macedonia del Nord: negoziati bloccati e discussione rinviata. Conte: “Errore storico”*, IlFattoQuotidiano, 18 ottobre 2019 (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/10/18/ue-francia-mette-veto-su-adesione-di-albania-e-macedonia-del-nord-negoziati-bloccati-e-discussione-rinviata-conte-errore-storico/5520946/>).

¹⁰ *Ue si spacca su allargamento, Macron chiude ai negoziati*, ANSA, 18 ottobre 2019 (http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/stati/albania/2019/10/18/ue-si-spacca-su-allargamento-macron-chiude-ai-negoziati_28ef5174-ed00-4332-a795-f4a05926aade.html).

Il 24 marzo 2020 i ministri degli Affari europei hanno dato il loro accordo politico all'apertura dei negoziati di adesione con l'Albania e la Repubblica di Macedonia del Nord. Il 25 marzo le conclusioni su "Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione" sono state formalmente adottate mediante procedura scritta. Il 26 marzo 2020 i membri del Consiglio europeo hanno approvato le conclusioni.

Il 28 settembre 2021 la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyden, ha fatto visita a Tirana, in vista del vertice UE-Balceni occidentali, previsto per il 6 ottobre, in Slovenia, iniziando un tour di 3 giorni in Albania, Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro, Serbia e Bosnia-Ercegovina, che è durato fino il 30 settembre.

Von der Leyen è arrivata in mattinata a Tirana, dove è stata ricevuta dal primo ministro, Edi Rama, e dal presidente, Ilir Meta. Il primo ministro albanese, in una conferenza stampa, si è lamentato del ritardo nell'avvio dei negoziati per l'adesione all'UE dell'Albania, affermando che il veto della Bulgaria stava tenendo in ostaggio il processo. Rama ha definito "assurda" la situazione dell'Albania, osservando che la Bulgaria sta bloccando l'inizio dei colloqui con la Macedonia del Nord e di conseguenza frena anche l'Albania.

Albania e Macedonia del Nord hanno entrambe soddisfatto i criteri per avviare i negoziati di adesione, ma il membro dell'UE Bulgaria si oppone all'adesione della Macedonia del Nord, citando una disputa bilaterale sulla storia e sull'identità nazionale. Poiché le offerte dei due paesi sono collegate e l'avvio dei negoziati di adesione richiede l'approvazione unanime di tutte le 27 nazioni dell'UE, il veto ha impedito anche

all'Albania di andare avanti. Von der Leyen si è impegnata a cercare di persuadere i paesi dell'UE a tenere conferenze intergovernative con l'Albania e la Macedonia del Nord quest'anno. Alti funzionari degli Stati Uniti hanno anche avvertito che gli avversari occidentali continueranno a guadagnare influenza nella regione, se la controversia rimane irrisolta.¹¹

La visita nei Balcani occidentali, secondo quanto dichiarato dalla presidente, è servita ad inviare un segnale forte dell'impegno europeo nel processo di adesione all'Unione. "In un mondo sempre più contestato, proteggere i nostri interessi non significa solo difenderci. Si tratta anche di creare partnership forti e affidabili. Questo non è un lusso. È essenziale per la nostra stabilità, per la sicurezza e le prosperità future. E questo lavoro inizia approfondendo la nostra partnership con i nostri alleati più stretti", aveva affermato von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione, il 15 settembre, quando aveva annunciato la sua visita nei Balcani.¹²

Il 6 ottobre 2021 il vertice UE-Balcani occidentali organizzato a Brdo pri Kranj dalla presidenza slovena del Consiglio ha riunito i leader degli Stati membri dell'UE e dei sei partner dei Balcani occidentali. Durante il vertice i leader dell'UE hanno adottato una dichiarazione che ribadisce il sostegno inequivocabile dell'UE alla prospettiva europea dei Balcani occidentali e hanno presentato iniziative a sostegno della connettività e delle transizioni verde e digitale nella regione, nonché gli impegni nel settore della

¹¹ L'Albania lamenta il ritardo nell'avvio dei negoziati per l'adesione alla UE (ilformat.info)

¹² UE: von der Leyen in tour nei Balcani occidentali | Sicurezza internazionale | LUISS

cooperazione politica e in materia di sicurezza. La dichiarazione fa inoltre riferimento a una serie di iniziative concrete a vantaggio dei Balcani occidentali, tra cui il piano economico e di investimenti da 30 miliardi di euro, l'impegno a incrementare i tassi di vaccinazione contro la COVID-19 e il percorso verso costi di roaming più bassi.¹³

3. Alcuni dati delle aspettative del pubblico albanese sull'adesione dell'Albania all'UE¹⁴

Il sondaggio che si è svolto, dall'*Istituto Albanese per gli Studi Internazionali*, subito dopo la decisione sull'apertura dei negoziati per Albania e Macedonia del Nord, che è stato preso dal Consiglio dell'Unione Europea alla fine di marzo 2020, dopo un periodo controverso in cui nella regione era in gioco la credibilità delle istituzioni dell'Unione. Non essendo riuscito a emettere questa decisione, quando era più previsto e necessario, cioè nell'autunno del 2019, l'UE era sembrata di mettere a repentaglio non solo la prospettiva dell'integrazione di questi paesi, ma in un senso più ampio anche la politica di allargamento nel suo insieme.

Il tempismo di questa decisione, nel bel mezzo della pandemia di Covid-19 ha impedito qualsiasi celebrazione sull'esito tanto atteso, nonostante il fatto che i governi albanesi l'avessero erroneamente e prematuramente

¹³ <https://www.futuro-europa.it/37509/europa/la-procedura-di-adesione-alla-ue.html>

¹⁴ “*The European perspective of Albania. Perceptions and realities 2020.*” Sondaggio effettuato da **Albanian Institute for International Studies**, With the support of Hanns Seidel Stiftung, Tirana URL: www.aiis-albania.or

celebrato più volte in anticipo. Nonostante il contesto difficile e deprimente della pandemia, il pubblico ha accolto con favore questa decisione e gli esperti si sono affrettati a elogiare l'UE

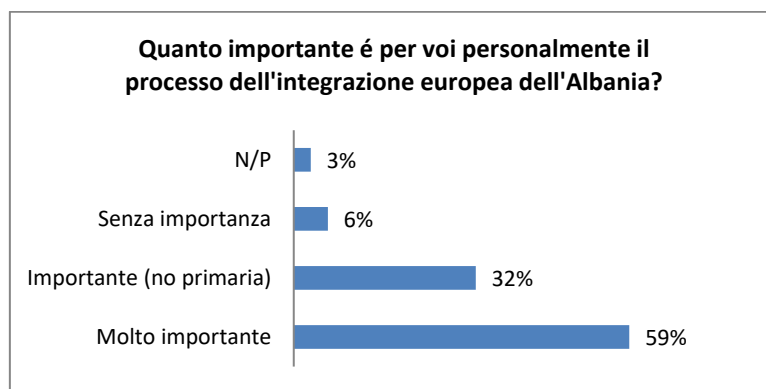
Sull'essere capace di andare avanti anche in tali condizioni. Emblematico il tempo, la decisione è stata presa in una riunione online.

Il pubblico albanese è sempre stato coerentemente a favore dell'integrazione europea, vedendola come percorso futuro di uno sviluppo politico ed economico, ma anche molto importante in un senso simbolico, cioè come il capitolo finale di chiusura nella difficile transizione post-comunista. Il processo di integrazione è servito come ombrello di legittimità per molte riforme. Allo stesso tempo è stato usato troppo spesso in modo improprio dalla politica e dagli attori politici con lo scopo di mantenere il potere più tempo possibile.

I risultati di questa indagine arrivano al momento giusto dopo la pubblicazione sul nuovo allargamento e dopo la decisione condizionata per l'Albania, ma prima della pubblicazione dettagliata del quadro negoziale con l'Albania. Essi possono informare i decisori sull'impatto e l'accettabilità delle riforme nel contesto albanese e guidarle anche nella definizione degli interventi necessari per rendere questo sondaggio una bella informativa.

Al fine di contestualizzare il supporto per l'integrazione europea, bisogna prendere in considerazione la grande importanza complessiva che i cittadini assegnano al processo sia simbolicamente che per ragioni pragmatiche. Alla domanda quanto sia importante questo processo per loro personalmente, quasi il 60 % dei cittadini albanesi, una maggioranza

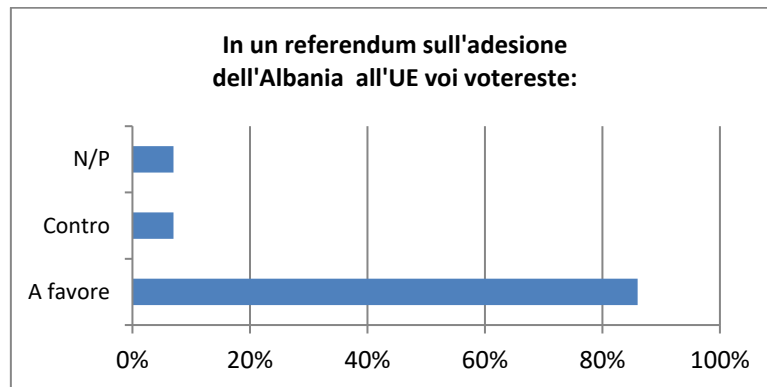
consistente, risponde che è molto importante, seguito dal 32 % che dicono che è importante. Solo il 6% non lo considera un processo importante, cioè un chiaro indicatore che quasi tutta la società assegna un significato chiave agli sviluppi legati alla prospettiva europea del Paese.



In caso di referendum, la stragrande maggioranza dell'86% degli albanesi voterebbe “sì” per l’adesione del loro paese all’Unione considerando che solo una piccolissima minoranza di appena il 7% voterebbe contro. Un altro gruppetto del 7% sembra indeciso. Questo livello di supporto, oltre 85%, è unico per l’Albania ed è coerente negli anni che l’Istituto Albanese per gli Studi Internazionali e altre organizzazioni lo hanno misurato.

A volte chiamato con una nota di umorismo “un sostegno totalitario”, questo livello di sostegno popolare è allo stesso tempo rassicurante e attinente. È confortante sapere che la maggioranza sostiene le riforme e vede questa prospettiva come prioritaria, tuttavia, quando si tratta di comprensione e aspettative concrete sul processo, il supporto sembra

basarsi in parte su una mancanza di informazioni reali che sollevano dubbi su di esso.



L'anno scorso un sondaggio condotto da Eurobarometer e citato dalla delegazione dell'UE in Albania ha rivelato un sostegno popolare a livelli ancora più elevati, circa il 93% degli intervistati su un campione leggermente più piccolo di 1000. La domanda è anche leggermente diversa nel fatto che chiede agli intervistati di valutare se l'adesione sarebbe una buona cosa piuttosto che esprimere il loro voto politico diretto a favore.

Allo stesso modo, le ragioni per cui tanti albanesi sostengono l'integrazione nell'UE rimangono immutate nel tempo e riguardano il previsto aumento del tenore di vita. La giustificazione economica della loro scelta per i cittadini è sempre stata la prima ragione dell'ipotetico voto positivo per l'adesione. Questa volta circa il 40% dei cittadini ha fatto la stessa scelta. Questi sono seguiti dal 16% che afferma di sostenere l'integrazione perché ci saranno più opportunità di lavoro e l'11% che si

aspetta meno povertà. Entrambi questi fanno anche parte del forte pilastro delle ragioni economiche. Un quarto degli albanesi si aspetta un migliore funzionamento dello Stato di diritto e meno corruzione, sottolineando così l'aspetto istituzionale del processo sia nella creazione che nel consolidamento del giusto quadro generale per un ulteriore sviluppo politico ed economico. Solo il 9% associa il proprio sostegno alla speranza di una democrazia più forte.

Per quanto riguarda il futuro, talvolta esiste anche una sorta di polemica all'interno delle percezioni dei cittadini albanesi che è presente nei risultati delle indagini. Laddove le persone associano valutazioni generali positive sulla direzione generale del paese, nello stesso tempo valutano, realisticamente, che l'Albania non è pronta per diventare membro dell'UE. Pertanto, il 47% degli intervistati ritiene che l'Albania si stia muovendo nella giusta direzione rispetto al 39% che dicono che è il contrario. Un gran numero di persone, pari al 14% del campione, non dà una risposta. Il 50% degli intervistati afferma che l'UE non dovrebbe approvare l'adesione dell'Albania fino a quando il paese non sarà pronto, mentre il 31% ritiene che l'Unione dovrebbe accettare l'Albania nonostante la sua mancanza di prontezza. Un quinto del campione non ha risposto alla domanda in alcun modo.

L'apertura dei negoziati di adesione è da tempo al centro dell'attenzione pubblica in Albania, annunciata più volte dal governo quando invece la decisione è stata negativa compreso l'autunno 2019. Quando finalmente è successo nel marzo 2020, l'attenzione del pubblico era altrove, colpita dalla pandemia globale. Nella primavera del 2020 la

maggior parte degli albanesi sapeva che l'apertura dei negoziati era accompagnata da un elenco di condizioni. Il 46% di loro sapeva che c'erano alcune condizioni ma non esattamente il contenuto, mentre il 32% conosceva anche il contenuto concreto. Solo il 16% non sapeva che la decisione era condizionata.

Per quanto riguarda i tempi di adesione in sé, persiste la tendenza del pubblico albanese a semplificare eccessivamente e ad aspettarsi un'entrata rapida nell'UE. Ben il 45% degli intervistati si aspetta che l'Albania diventi uno stato membro dell'UE entro i prossimi cinque anni, un lasso di tempo altamente irrealistico visto che i negoziati si sono aperti solo *de jure* e nemmeno un capitolo è stato aperto di fatto. Un altro gruppo del 29 % percepisce un arco di tempo più ampio, in attesa dell'adesione, entro il prossimo decennio. L'8% degli intervistati ritiene che ci vorrà più tempo, oltre 2030, mentre solo il 4% non pensa che accadrà mai. Circa 1 albanese su 10 non sa rispondere a questa domanda.

Infine, ai cittadini albanesi è stato chiesto un'autovalutazione del loro livello di informazione sull'UE e del processo di integrazione europea, nonché sull'identificazione delle loro fonti di informazione. Poco più della metà, il 53% dichiara di sentirsi mediamente informati sull'UE e sull'integrazione, mentre il 23% ritiene che le informazioni siano carenti. Un altro gruppo circa il 22% d'altra parte si sente abbastanza bene informato. La televisione continua ad essere in cima alla lista delle fonti di informazione con un buon terzo del campione che utilizza telegiornali e programmi per essere informato sull'UE e sul processo di integrazione dell'Albania e della regione. Questo è seguito da Internet che sta

Armando Shengjergji

guadagnando importanza anno dopo anno e ora rappresenta la fonte primaria per il 26% degli albanesi, principalmente giovani. Le conversazioni con gli amici sono il modo per informarsi per un decimo del campione e i giornali sono la fonte per un altro decimo. Varie pubblicazioni di organizzazioni della società civile e gli eventi della delegazione dell'UE in Albania rappresentano circa il 5% ciascuno.

Come si vede anche da queste pagine, per quasi tutti gli albanesi è sempre vivo il sogno di far parte nell'UE, ben consapevoli delle difficoltà che bisogna affrontare per essere un membro degno della famiglia europea. Anche io, che sono stato sulla nave "Vlora" quell'8 agosto 1991 che attraccò nel porto di Bari con 17 mila albanesi a bordo che credevano e speravano in una vita migliore dopo tutto quello che avevano passato sotto un regime feroce, sono convinto che il futuro del mio paese è, appunto, l'Unione europea. Anche se devo ammettere che oramai è trascorso molto tempo sprecato, per una miriade di ragioni, che l'Albania tarda a entrare a far parte nell'UE. Dopo trent'anni da quel viaggio siamo ancora qui a sperare che il nostro sogno si realizzi per il bene delle future generazioni e per il bene dei cittadini albanesi, che hanno aspettato abbastanza anche per colpa dei loro leader politici che hanno sempre approfittato, facendo i propri interessi personali e di partito.